

### **Deuteronomio 8**

*<sup>2</sup>Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. <sup>3</sup>Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. <sup>4</sup>Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. <sup>5</sup>Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te.*

### **RIFLESSIONE**

L'imperativo forte all'inizio del brano ci fa comprendere che c'è bisogno di un momento in cui fermarsi e guardare indietro per non essere "sommersi" da un tempo presente confuso. Questo esercizio di memoria ci aiuterà a guardare al presente consapevoli che Dio non ci lascerà mancare dei suoi doni

Di quale cammino Mosè si ricorda? Di un cammino che prima di tutto ha fatto lui (a partire dalla nascita quando è stato salvato dalle acque), un cammino fatto di alti e bassi (come anche qui è ricordato...nella contrapposizione tra fame e manna)... un cammino che comunque ha visto sempre la presenza di Dio che con amore ha assistito prima Mosè e poi il suo popolo.

Questo tema del ricordo attraversa tutta la Scrittura... il ricordo è un'azione attiva perché impegna la mente e ci mette in relazione, è segno di una vita spirituale intensa: ci si impegna a riflettere su se stessi. Ricordarsi di Dio vuol dire compromettersi, ha una forte incidenza sul presente e impegna per il futuro.

Il popolo di Israele è il popolo della memoria (pensiamo semplicemente a come gli ebrei festeggiavano la Pasqua...si trovavano a cena e ricordavano ciò che avevano vissuto al tempo della schiavitù e della liberazione.

Il libro del Deuteronomio sviluppa la teologia del ricordo... è costituito da 5 grandi discorsi che Mosè fa prima di morire...è uno sguardo di Mosè dall'alto del Monte Nebo, dove egli morirà, a oriente, al di là del Giordano, di fronte a Gerico. Di là egli lascia al popolo, come testamento questi discorsi che offre una sosta in cui si rivedono tutte le vicende del popolo e che deve diventare sapienza della vita che ti porta a vivere ancora oggi secondo il comando del Signore

Qui il momento è determinante...il popolo sta per attraversare il Giordano ed entrare in una terra desiderata ma ignota. Deve fidarsi. Dove trovare la forza e la fede per farlo? L'unico modo per entrare e vivere nella terra è ricordarsi del cammino che Dio ha fatto fare nel deserto, cioè ricordarsi del Signore stesso. Il deserto ha lasciato dei segni di morte impressi nel corpo del popolo, che deve entrare nella terra guardando a queste cicatrici rimaste nella sua carne, per ricordarsi della sua verità più profonda. Questo vale anche per noi che, facendo memoria dei segni di morte registrati sul nostro corpo e nella nostra coscienza durante il cammino della nostra storia, possiamo ancora vivere nell'oggi come persone morte e risorte. . Israele può entrare nella terra solo morendo e lasciandosi salvare dal Signore.

Perché questa insistenza sul ricordo? Il Deuteronomio è messo per iscritto 4 secoli dopo l'ingresso nella Terra. Il tempo del deserto è finito...Israele si trova nel benessere e rischia di dimenticarsi del dono di Dio (vv 12-18)

inDt 8,2-5 c'è questa insistenza su tema della memoria. Il popolo ha bisogno di riconoscere la sua dipendenza da Dio. Il cammino non è stato facile. Dio ha umiliato il suo popolo perché ne sperimentasse

fino in fondo la sua piccolezza, inconsistenza e insufficienza. Da solo il popolo non poteva affrontare il deserto e deve riconoscere Dio come unico suo bene e come tutto è dono.

V:4: il Signore ha provveduto a te in tutto come un figlio...ha esercitato una responsabilità paterna

Al v 5 si dice: "Sii convinto che il Signore ti ama!".

Ricordarsi dei segni di morte del deserto, registrati nel proprio corpo, e di come essi si siano trasformati in segni di vita per l'intervento del Signore. Ricordarsi del fatto che l'unico nutrimento, di cui si ha veramente bisogno, è la parola del Signore. Imparare da questo ricordo a obbedire al Signore, servendolo e amandolo sono queste le condizioni indispensabili per entrare e rimanere nella terra promessa

Concludendo si può dire che è necessario ed essenziale ricordare il bene ricevuto, senza farne memoria diventiamo estranei a noi stessi, "passanti" dell'esistenza, senza memoria ci sradichiamo dal terreno che ci nutre. Fare memoria è riannodarsi ai legami più forti, è sentirsi parte di una storia, è respirare con un popolo: la memoria non è una cosa privata, è la via che ci unisce a Dio e agli altri

Il ricordo è diverso dalla nostalgia perché ci permette di andare in profondità di noi stessi e ci fa guardare avanti

Dal ricordo nasce quindi una riconoscenza per un amore ricevuto, la virtù teologale della carità dice appunto questo: la carità è capacità di amare Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio...solo quando riconosco che Dio ha operato grandi cose nella mia storia (Magnificat) allora potrò essere capace di ridonare questo amore a chi incontro e quindi anche il presente che vivo non sarà sospeso o rubato di significato